

La guerra infiamma ormai tutta la Bosnia
Quattro moschee distrutte a Banja Luka
Centomila profughi a rischio vicino Maglaj
A Kiseljak minata la via della sede Onu

Millecinecento colpi di mortaio su Sarajevo
dove perfino il possesso dell'acqua
diventa un'arma per costringere alla resa
Allarme per un'epidemia di tifo

Accerchiato il comando dei caschi blu

Balladur minaccia un raid aereo per proteggere i musulmani

Il premier francese Balladur minaccia l'uso della forza aerea in difesa dei musulmani di Bosnia. La guerra infiamma la regione di Maglaj dove serbi e croati sono all'attacco. A Kiseljak lo stesso ingresso del quartier generale dell'Unprofor, dove è atteso il generale Cot, è bloccato dai croati. Si combatte a Foynica Sarajevo, su cui piovono le granate, e minacciata dall'esplosione di un'epidemia di tifo

NOSTRO SERVIZIO

■ I caccia francesi potrebbero levarsi in volo e sganciare le bombe promesse da una risoluzione dell'Onu che nelle ultime settimane tutti sembrano aver dimenticato. La minaccia è venuta ieri dal primo ministro francese Edouard Balladur durante una intervista alla seconda rete televisiva francese. Se non si rispettano le zone dichiarate protette dall'Onu ha detto il premier francese le forze aeree potrebbero intervenire a difesa delle popolazioni musulmane assediata. Balladur ha confermato la contrarietà della Francia alla brogazione dell'embargo sulle armi ai musulmani. «Determinerebbe lo scoppio di una guerra spietata che non ci si sarebbe mai avuta», ha detto il premier francese. «L'embargo delle armi non è un'arma di difesa», ha detto Balladur. «Ma di spietatezza la giornata di ieri ne ha vista in abbondanza su tutti i fronti a cominciare da Gorazde e Bihać. Due delle zone di sicurezza».

■ La caccia francese potrebbe levare in volo e sganciare le bombe promesse da una risoluzione dell'Onu che nelle ultime settimane tutti sembrano aver dimenticato. La minaccia è venuta ieri dal primo ministro francese Edouard Balladur durante una intervista alla seconda rete televisiva francese. Se non si rispettano le zone dichiarate protette dall'Onu ha detto il premier francese le forze aeree potrebbero intervenire a difesa delle popolazioni musulmane assediata. Balladur ha confermato la contrarietà della Francia alla brogazione dell'embargo sulle armi ai musulmani. «Determinerebbe lo scoppio di una guerra spietata che non ci si sarebbe mai avuta», ha detto il premier francese. «L'embargo delle armi non è un'arma di difesa», ha detto Balladur. «Ma di spietatezza la giornata di ieri ne ha vista in abbondanza su tutti i fronti a cominciare da Gorazde e Bihać. Due delle zone di sicurezza».

■ Anche il rinforzo di 40 carri armati serbi. L'allarme delle forze dell'Onu è grandissimo perché nella regione di Maglaj 100.000 persone tra profughi e abitanti sono a rischio. Conquistata Maglaj (dove serbi e croati agiscono di concerto) il prossimo obiettivo è chiaro Zenica, uno centri più importanti della Bosnia centrale ancora saldamente in mano alle forze governative. Nella nuova fiammata di guerra che segue all'accordo serbo croato per la tripartizione della Bosnia anche le forze dell'Unprofor rischiano di essere prese fra i due fuochi. Lo stesso quartier generale dell'Unprofor a Kiseljak è bloccato dall'esercito croato di Bosnia. Sulla strada che conduce all'ingresso dell'acquedotto barricate e installato mine per impedire l'uscita e l'accesso. Il generale Jean Cot che deve assumere il comando delle forze dell'Onu nella ex Jugoslavia doveva arrivare in Kiseljak per strada da Sarajevo ma i piani sono stati cambiati e si è scelto di far partire un elicottero da Spalato. Sembra che all'origine dell'episodio vi sia il fatto che due esponenti croati sono rimasti bloccati all'interno dell'acquedotto e le indagini si concludono sempre senza l'arresto degli attentatori.

■ La guerra etnica si fa anche cancellando la memoria e a Banja Luka la città chiave del corridoio fra Belgrado e i serbi di Croazia sono salite quattro moschee nella notte fra sabato e domenica. La dinamite aveva già distrutto la più antica moschea della città quella dedicata a Ferhad Pasica. Non sono gli occupanti serbi a sistemare i candelotti sono dei terroristi sconosciuti. Anzi per il tempo a Ferhad Pasica, era stata aperta persino un'inchiesta ma naturalmente è stata archiviata senza risultati. In tutta la Bosnia occupata dai serbi le Moschee vengono distrutte saltano in aria molto dopo la fine dei combattimenti. E sempre opera di sconosciuti, non ci sono rivendicazioni e le indagini si concludono sempre senza l'arresto degli attentatori.

■ A Maglaj invece si combatte ancora. I croati dopo aver conquistato Zepece attendono fatti segno di tiri di artiglieria e di obici. La guerra etnica si fa anche cancellando la memoria e a Banja Luka la città chiave del corridoio fra Belgrado e i serbi di Croazia sono salite quattro moschee nella notte fra sabato e domenica. La dinamite aveva già distrutto la più antica moschea della città quella dedicata a Ferhad Pasica. Non sono gli occupanti serbi a sistemare i candelotti sono dei terroristi sconosciuti. Anzi per il tempo a Ferhad Pasica, era stata aperta persino un'inchiesta ma naturalmente è stata archiviata senza risultati. In tutta la Bosnia occupata dai serbi le Moschee vengono distrutte saltano in aria molto dopo la fine dei combattimenti. E sempre opera di sconosciuti, non ci sono rivendicazioni e le indagini si concludono sempre senza l'arresto degli attentatori.

■ Zagabria cerca turisti «Profughi bosniaci lasciate gli alberghi». Se ne devono andare. La Croazia vuole normalità valuta pregiate e turisti pronti a cancellare le memorie di guerra per un posto al sole a prezzi economici. I profughi bosniaci devono fare un'altra volta le valigie per lasciare liberi alberghi e campeggi. Il governo di Zagabria non è stato il ceto delle cannonate che colpi sono Zara, Biograd e Sebenico - un'armata ha ucciso cinque persone che prendevano il sole sul litorale zarino una ventina di giorni fa - spera nei villeggianti stranieri per poter rimpinguare le casse esamugli dello Stato e alleggerirsi dalla scomoda presenza dei rifugiati di guerra. L'ordine di missione secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati riguarda almeno il 90 per cento dei 260.000 profughi musulmani bosniaci. Secondo il piano di Zagabria dovrebbero essere redistribuiti in località dell'interno nella Croazia settentrionale. In particolare vicino ad Osijek a poco più di una ventina di chilometri dal confine con la Serbia in una regione che rientra nei criteri di confidi dall'autoproclamata Repubblica serba di Krajina. Altri verrebbero trasferiti nella sola finora disabitata di Obolna al largo del porto di Sebenico e nella penisola di Pelješac vicino a Dubrovnik. Carta da usare per esportare

■ L'Unione di Zagabria non è stata il ceto delle cannonate che colpi sono Zara, Biograd e Sebenico - un'armata ha ucciso cinque persone che prendevano il sole sul litorale zarino una ventina di giorni fa - spera nei villeggianti stranieri per poter rimpinguare le casse esamugli dello Stato e alleggerirsi dalla scomoda presenza dei rifugiati di guerra. L'ordine di missione secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati riguarda almeno il 90 per cento dei 260.000 profughi musulmani bosniaci. Secondo il piano di Zagabria dovrebbero essere redistribuiti in località dell'interno nella Croazia settentrionale. In particolare vicino ad Osijek a poco più di una ventina di chilometri dal confine con la Serbia in una regione che rientra nei criteri di confidi dall'autoproclamata Repubblica serba di Krajina. Altri verrebbero trasferiti nella sola finora disabitata di Obolna al largo del porto di Sebenico e nella penisola di Pelješac vicino a Dubrovnik. Carta da usare per esportare



Il nunzio apostolico Montansi celebra la sua prima messa a Sarajevo

■ Per loro la Zagabria è pronta a spianare la strada del ritorno in patria. Vengono spediti in Erzegovina soprattutto nella regione di Grude per misalidare con la forza il numero la presenza croata nella zona. Annidati dalle proferte degli scampati di Travnik al momento di ora ha imparato ad aggirare gli ostacoli. I pullman carichi di profughi appena arrivati in Croazia e terrorizzati vengono fatti proseguire per la Bosnia a ripopolire zone squartite.

■ La costa dalmata resta pulita per chi vorrà tentare una vacanza dal sapore avventuroso cercando di cogliere il gusto della guerra tra le auto oltrine bianche dei vecchi blitz croati sulla Maglaj e la litoranea inghiottita in due al ponte di Maslenica. L'offensiva voluta di presidente croato Iudjman nel gennaio scorso per riaccettare i due tronconi della Croazia non è servita che a riaccendere la tensione ormai cadenzata dai tiri di artiglieria in due o tre punti della costa. Si spara ma con discrezione e in posti più o meno vedibili. Gli osservatori che finora hanno visitato con i fondi dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati con l'arrivo dell'estate riprendono a sperare. In fondo spazio c'è perché le tensioni si trovano nemmeno ai tropici.

Castro legalizza il possesso di dollari

Scoperato un piano per uccidere Fidel

■ CDisperata strategia di sopravvivenza di Cuba. Nel tentativo di aumentare le entrate in valuta pregiata, sarà legalizzata parzialmente la circolazione di dollari. Intanto l'esodo continua 6 persone sarebbero state uccise in uno scontro tra fuggitivi e polizia nei pressi dell'Avana. E da Brasilia arriva la notizia di un piano per assassinare Castro a Bahia durante il prossimo summit ibero-americano.

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

■ NYW YORK. Secondo il maggiore quotidiano di Brasilia il *Correio Braziliense* sarebbe stato scoperto un piano per uccidere Fidel Castro durante la sua permanenza al vertice ibero-americano previsto a San Salvador di Bahia dal 13 al 17 luglio prossimo. Il piano sarebbe stato messo a punto da esuli anti-castri e sarebbe stato scoperto dai servizi segreti delle Forze armate brasiliane che non hanno rivelato altri particolari. La notizia rientra nella ridda di voci, ansiose e tensioni che scandiscono la tri-

■ NYW YORK. Secondo il maggiore quotidiano di Brasilia il *Correio Braziliense* sarebbe stato scoperto un piano per uccidere Fidel Castro durante la sua permanenza al vertice ibero-americano previsto a San Salvador di Bahia dal 13 al 17 luglio prossimo. Il piano sarebbe stato messo a punto da esuli anti-castri e sarebbe stato scoperto dai servizi segreti delle Forze armate brasiliane che non hanno rivelato altri particolari. La notizia rientra nella ridda di voci, ansiose e tensioni che scandiscono la tri-

■ NYW YORK. Secondo il maggiore quotidiano di Brasilia il *Correio Braziliense* sarebbe stato scoperto un piano per uccidere Fidel Castro durante la sua permanenza al vertice ibero-americano previsto a San Salvador di Bahia dal 13 al 17 luglio prossimo. Il piano sarebbe stato messo a punto da esuli anti-castri e sarebbe stato scoperto dai servizi segreti delle Forze armate brasiliane che non hanno rivelato altri particolari. La notizia rientra nella ridda di voci, ansiose e tensioni che scandiscono la tri-

■ NYW YORK. Secondo il maggiore quotidiano di Brasilia il *Correio Braziliense* sarebbe stato scoperto un piano per uccidere Fidel Castro durante la sua permanenza al vertice ibero-americano previsto a San Salvador di Bahia dal 13 al 17 luglio prossimo. Il piano sarebbe stato messo a punto da esuli anti-castri e sarebbe stato scoperto dai servizi segreti delle Forze armate brasiliane che non hanno rivelato altri particolari. La notizia rientra nella ridda di voci, ansiose e tensioni che scandiscono la tri-

■ NYW YORK. Secondo il maggiore quotidiano di Brasilia il *Correio Braziliense* sarebbe stato scoperto un piano per uccidere Fidel Castro durante la sua permanenza al vertice ibero-americano previsto a San Salvador di Bahia dal 13 al 17 luglio prossimo. Il piano sarebbe stato messo a punto da esuli anti-castri e sarebbe stato scoperto dai servizi segreti delle Forze armate brasiliane che non hanno rivelato altri particolari. La notizia rientra nella ridda di voci, ansiose e tensioni che scandiscono la tri-

Negato a un'équipe di tecnici il permesso di sorvegliare siti militari

Dagli Usa nuovo monito all'Irak

«O le ispezioni Onu o sono guai»

■ Il segretario di Stato americano Christopher ha definito «molto grave» il rifiuto opposto dal regime di Baghdad all'installazione di telecamere di controllo in due aree di collaudo dei missili. Si potrebbe arrivare a un nuovo «confronto». L'équipe dell'Onu incaricata dell'operazione lascerà oggi l'Irak dopo aver atteso invano per un mese i relativi permessi. Saddam chiede l'allentamento dell'embargo economico.

■ BAGHDAD. Sale di nuovo la tensione tra Stati Uniti ed Irak ad appena una settimana dal raid punitivo portato a termine nella capitale del Paese meridionale dai caccia americani. Il segretario di Stato Warren Christopher ha qualificato ieri di «cattivo segnale» l'annuncio della partenza da Baghdad dell'équipe di esperti dell'Onu incaricata di portare avanti le operazioni di controllo degli armamenti iracheni. Gli uomini delle Nazioni Unite nel regime di Saddam Hussein

■ BAGHDAD. Sale di nuovo la tensione tra Stati Uniti ed Irak ad appena una settimana dal raid punitivo portato a termine nella capitale del Paese meridionale dai caccia americani. Il segretario di Stato Warren Christopher ha qualificato ieri di «cattivo segnale» l'annuncio della partenza da Baghdad dell'équipe di esperti dell'Onu incaricata di portare avanti le operazioni di controllo degli armamenti iracheni. Gli uomini delle Nazioni Unite nel regime di Saddam Hussein

Sudafrica

Dirittura aereo

Tre feriti

■ JOHANNESBURG. È finito con il fermento del pirata del lana e la liberazione dei cinque ostaggi il dirottamento di un piccolo aereo dello Sudafrica sopra l'atterraggio nell'aeroporto di Johannesburg. Sono rimasti feriti nel blitz della polizia anche il pilota del velivolo e uno dei passeggeri. L'aereo un *Fokker 28* della Royal Swazi Air è stato dirottato ieri mentre era in volo tra Mpumoto capitale del Mozambico, e l'aeroporto di Matsapa nello Swaziland. Un uomo armato con un fucile Kalashnikov ha obbligato il pilota a dirigersi su Maseru capitale del Lesotho. Qui però l'aereo non ha potuto atterrare e il pilota ha chiesto il permesso di atterrare a Johannesburg in Sudafrica. La polizia sudafricana ha successivamente reso noto che l'aereo era fermo all'aeroporto di Johannesburg e che erano in corso trattative. Poi la notizia del blitz e dell'arresto del dirottatore.

Manhattan

Dirigibile contro palazzo

■ NYW YORK. Un dirigibile è precipitato ieri su un palazzo nel centro di Manhattan a New York. Due dei passeggeri sono rimasti feriti. La polizia ha reso noto che il velivolo, usato come veicolo pubblicitario della catena di ristoranti *Pizza Hut*, ha cominciato a perdere quota ed è precipitato sul tetto di un palazzo di sette piani nella zona ovest di Manhattan. Un elicottero ha sorvolato l'area e decine di uomini delle squadre di soccorso sono salite sul tetto dell'edificio. Uno dei passeggeri feriti è stato estratto dal velivolo il secondo è rimasto bloccato all'interno. Testimoni hanno raccontato di aver visto alcune persone gettarsi nel fiume Hudson prima che il dirigibile precipitasse sul palazzo. L'incidente è avvenuto poche ore prima del inizio delle celebrazioni del giorno dell'indipendenza che ogni anno richiama sul fiume l'Hudson centinaia di imbarcazioni e migliaia di spettatori.

Hanif Kureishi denuncia il fondamentalismo islamico anti-intellettuali

«Siamo isolati, rischiamo la vita per i nostri libri»

Le notizie dalla Turchia arrivano a Londra come fulmini in un cielo non certo sereno la paura e le minacce alla vita di Salman Rushdie non si placano anzi toccano nuovi paesi. Ne abbiamo parlato con Hanif Kureishi, uno dei più giovani e promettenti scrittori inglesi, di origini pachistane e di formazione islamica, amico e «allievo» di Rushdie. Ecco come commenta i fatti della Turchia.

■ ENRICO PALANDRI

■ A Hanif Kureishi di cui in Italia si è visto *Bechival laundrette* con la regia di Frears, e di cui Mondadori ha pubblicato *Il Budala delle pene* e l'ultimo numero di *Pan* ha un colloquio con David Bowie abbiamo chiesto un commento sul caso che è costato la vita a quaranta persone in Turchia per la vendetta integralista contro un giornalista colpevole di aver pubblicato il libro di «proibito» di Salman Rushdie *Versus satana*.

■ Avete lottato, con Rushdie, per affermarvi come scrittori provenienti da un background non europeo nella letteratura del vecchio continente. Fatti come questo hanno un effetto sulla vostra identità?

■ Quello che è accaduto in Turchia è spaventoso e va molto al di là di questo. Gli scrittori di questa parte del mondo vivono nei terror potrebbero non voler pubblicare più niente. Molti di questi scrittori non li abbiamo mai sentiti nominare e la loro paura è una doppia perdita.

■ Ma per lei o Rushdie è cambiato qualcosa? Certo questo fatto mi ha pen-

■ Avete lottato, con Rushdie, per affermarvi come scrittori provenienti da un background non europeo nella letteratura del vecchio continente. Fatti come questo hanno un effetto sulla vostra identità?

■ Quello che è accaduto in Turchia è spaventoso e va molto al di là di questo. Gli scrittori di questa parte del mondo vivono nei terror potrebbero non voler pubblicare più niente. Molti di questi scrittori non li abbiamo mai sentiti nominare e la loro paura è una doppia perdita.

■ Ma per lei o Rushdie è cambiato qualcosa? Certo questo fatto mi ha pen-

■ Avete lottato, con Rushdie, per affermarvi come scrittori provenienti da un background non europeo nella letteratura del vecchio continente. Fatti come questo hanno un effetto sulla vostra identità?

■ Quello che è accaduto in Turchia è spaventoso e va molto al di là di questo. Gli scrittori di questa parte del mondo vivono nei terror potrebbero non voler pubblicare più niente. Molti di questi scrittori non li abbiamo mai sentiti nominare e la loro paura è una doppia perdita.

■ Ma per lei o Rushdie è cambiato qualcosa? Certo questo fatto mi ha pen-



Lo scrittore Salman Rushdie

Cortei e proteste in Turchia contro gli integralisti

Teheran invece li benedice

■ ANKARA. Un migliaio di persone sono scese in piazza pacificamente a Sivas per protestare contro gli integralisti che venerdì hanno provocato la morte di una quarantina di persone e il ferimento di altre cento nell'incendio appiccato da integralisti islamici all'albergo dove alloggiava lo scrittore satirico Aziz Nesin. «Un peccato che aver tradotto alcuni passi de *I versati satana*» di Salman Rushdie. Lo ha reso noto il segretario turco. Anadolio aggiunge che ieri è deceduto un altro persona rimasta ferita nell'incendio. Nel corso del sit-in manifestanti tutti aderenti alla setta musulmana progressista *alawita* hanno protestato contro la polizia che venerdì non è intervenuta

■ ANKARA. Un migliaio di persone sono scese in piazza pacificamente a Sivas per protestare contro gli integralisti che venerdì hanno provocato la morte di una quarantina di persone e il ferimento di altre cento nell'incendio appiccato da integralisti islamici all'albergo dove alloggiava lo scrittore satirico Aziz Nesin. «Un peccato che aver tradotto alcuni passi de *I versati satana*» di Salman Rushdie. Lo ha reso noto il segretario turco. Anadolio aggiunge che ieri è deceduto un altro persona rimasta ferita nell'incendio. Nel corso del sit-in manifestanti tutti aderenti alla setta musulmana progressista *alawita* hanno protestato contro la polizia che venerdì non è intervenuta